

«Percorsi di memoria» a Montedinove

Oggi anche i luoghi più decentrati vogliono riscattare la loro condizione di isolamento culturale. Accade così che, nonostante i tempi difficili, alcuni piccoli paesi cerchino di attuare iniziative diverse dalle popolari, troppo consumistiche e disimpegnate “sagre”. Dopo il recente esempio di Monteprandone, per la verità piuttosto ambizioso, Montedinove ha organizzato per l'estate una mostra d'arte a tema, di piccole dimensioni, ma in un'ottica giusta. Più precisamente, l'esposizione raggruppa alcuni artisti che - come dice il titolo, seguono certi “Percorsi di memoria”: cinque provenienti dall'ambito nazionale (i pittori Paolo Baratella, Fernando De Filippi, Bruno Donzelli, Fathi Hassan e lo scultore Santo Ciconte) ed altri operanti nel Piceno (i pittori Terenzio Eusebi e Augusto Piccioni e lo scultore Giuliano Giuliani). La mostra, che sarà allestita nella ristrutturata chiesa sconsacrata dell'ex convento delle Clarisse, rimarrà aperta dal 7 al 22 agosto. È organizzata dall'Amministrazione comunale in collaborazione con la galleria L'Idioma di Ascoli ed è curata dal giovane critico del luogo Laura Monaldi. Il catalogo comprende testi della stessa Monaldi e di Isabella Monti che si sono soffermate sugli aspetti specifici dell'esposizione con riferimenti alle diverse poetiche degli artisti invitati.

Al riguardo va rilevato il positivo intento di collegare gli artisti delle “aree metropolitane” con quelli “periferici”.

L'argomento prescelto non è inflazionato, ma neanche nuovo. Da sempre le arti visive intrattengono rapporti con la Memoria, ma esso - come del resto puntualizzato dal sindaco - non poteva essere trattato meglio, soprattutto per mancanza di adeguate risorse finanziarie e per gli altri condizionamenti provenienti dal sistema dell'arte. Anzi, per la stampa del catalogo - non voluminoso ma dignitoso - si è dovuto chiedere aiuto all'editore Del Duca, originario di Montedinove. Né sarebbe stato agevole imboccare “percorsi” più arditi per affrontare in maniera esauriente un tema del genere, giacché tanti sono gli artisti che operano in questa direzione. La mostra, comunque, attraverso alcuni operatori più accessibili, ha voluto sottolineare l'importanza che oggi ha l'arte come mezzo per rivisitare questo luogo labirintico che spazia dai ricordi del vissuto individuale alla memoria storica anonima; dal primario al quotidiano.

A tale proposito è il caso di ricordare che in questi anni i componenti del “gruppo di San Lorenzo” della “Nuova Scuola di Roma”, in vario modo, hanno riscoperto una “memoria vissuta”, cioè autobiografica, evitando la fredda ed esteriore acquisizione di elementi formali dal passato, come era accaduto con il ricorso alla citazione intesa come ready made da parte della Transavanguardia e, in maniera più accentuata, dalla Pittura Colta.

(Luciano Marucci)